



OPERE Qui sopra, «La signora in rosa». A destra «Le sorelle Lascaraky», in basso «Il pianto»

La meraviglia di Boldini Le signore in rosa a Barletta

Da domani la mostra a Palazzo della Marra: tra abiti vaporosi pizzi, scollature e labbra rosse ecco a voi la Belle époque

di GIACOMO ANNIBALDIS

Belle signore in décolleté, tra vaporose e smaglianti vesti e fiori, acciuciate e labbra rosse... si mettono in posa per restituirci l'immagine elegante e disinvolta della Belle époque. Sono le donne della moda e della mondanità ritratte da Giovanni Boldini, il pittore ferrarese che con questi ritratti sembra aver anticipato le tecniche dei fotografi di moda.

Alcune di queste belle signore di alta società sono da domani in mostra a Barletta, a Palazzo della Marra, ospiti di «Casa De Nittis». La *Signora in rosa*, e quella del *Fuoco di artificio*, come anche la *Principessa Eulalia*... chiamiamolo pure virtuosismo, eppure l'esito di originale eleganza dei dipinti di Boldini - che lo fecero apprezzare ai suoi tempi - affascina ancora, per il tratto spigliato e veloce, quella nervosità delle pennellate che ben si addice a un secolo, l'800, che finisce lasciando al '900 tutta l'irrisolta irrequietezza del mondo moderno.

La mostra «Boldini. L'incantesimo della pittura» propone una selezione dei «Capolavori dal Museo Boldini di Ferrara»: 67 opere, tra olii, pastelli, incisioni, tempera, acquerelli... Si tratta di uno scambio - ci dice Barbara Guidi,

che ci guida e che con Maria Luisa Pacelli cura l'esposizione - con il Museo De Nittis di Barletta, che ha prestato a Ferrara circa sessanta delle opere del pittore pugliese. Per quanto in maniera non sempre adeguata, si è cercato di presentare un percorso completo della lunga attività di Boldini (1842-1931). A cominciare da due dipinti che testimoniano delle sue «origini» alla scuola toscana.

Ma è anche possibile avvertire lo sforzo del pittore ferrarese di confrontarsi, soprattutto nel suo arrivo a Parigi (città di elezione dove intreccia rapporti con artisti come Degas e Manet, e in cui morirà all'età di 89 anni), con tematiche, tecniche e visioni allora imperanti, l'Impressionismo, fin quando non trova la sua maturità espressiva: quella dei ritratti.

Boldini infatti non ama dipingere *en plein air*, non è un paesaggista, ma vi si cimenta comunque: intense sono le vedute di Venezia, ma anche di paesaggi, i cui tratti essenziali rasantano il «giapponismo» per la rarefazione del tocco. Uno spiccato talento, il suo, nell'assimilare e rielaborare in modo personalissimo le tendenze contemporanee.

Boldini è soprattutto pittore di interni. Nel chiuso del suo atelier (che raffigura con tratti nervosi, tanto che l'immagine dei suoi stessi quadri e il busto berminiano sembrano presi da un moto di improvvisa vivacità), egli raccon-

ta se stesso attraverso il suo studio, o il mobilio della sua casa; o, anche con le nature morte della sua tavola imbandita, quella con la tovaglia che mostra a ricamo le sue iniziali, e le mandorle fresche con le albicocche ormai marce di fine estate.

In una sezione, una serie di ritratti ad incisioni, a disegno, a carboncino, offre la visione della

rete amicale, artisti e scrittori con cui il pittore intratteneva rapporti. Degas, il suo caro amico, raffigura Boldini, benevolmente ironico: lo riprende dall'alto, conferendogli un aspetto tozzo, alla Toulouse-Lautrec. Boldini raffigura a sua volta Degas a carboncino, mostrandocene l'animo incline alla tristezza. Ma, accanto a loro, si staglia lo stupefacente *Ritratto di*

bambino (1891), in cui aleggia un'atmosfera «spagnola», alla Velazquez, carica però di irrequietezza nella gestualità.

Richiestissimo dal mercato, grazie ai suoi ritratti femminili di sofisticata eleganza da fin de siècle, Boldini tuttavia non smise di cercare strade diverse. E la mostra allestita a Barletta ne dà ampia prova.

Sorpresa! Quei De Nittis mai visti Al secondo piano ci sono gli «invisibili»

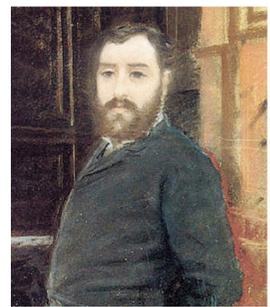
La donazione di Léontine nell'esposizione «Mia cara moglie...»

Sorpresa! Dietro le quinte, si affaccia un De Nittis mai visto. O poco conosciuto. Si tratta della mostra «Mia cara moglie...», organizzata al secondo piano del Palazzo Della Marra a Barletta, che intende raccontare il «miracolo» della donazione «De Nittis» fatto da Léontine Grouvelle, vedova del pittore.

Approfondito del trasferimento di circa sessanta dipinti del pittore barlettano per l'esposizione di Ferrara - quelle maggiormente indicative, a quanto pare -, si è voluto proporre al pubblico un riallestimento che presentasse non solo i dipinti già noti, rimasti in sede, ma anche quelli meno noti e addirittura «invisibili». L'idea e del gruppo ArcheoBarletta, ed è senza dubbio una bella idea. Con i dipinti, sono presentati anche volumi, documenti, lettere che aiutano a meglio conoscere - coadiuvati da esplicativi pannelli - la storia di questo «donò» d'arte.

L'occasione dello scambio Boldini-De Nittis, tra Ferrara e Barletta, ha offerto anche l'opportunità di verificare, una volta per tutte, se tutta la donazione è ancora integra; o se negli anni - come è stato più volte ventilato sui giornali - qualche opera si sia perduta. L'esito della ricerca è estremamente positivo: tutti

IL PITTORE
DE NITTIS
Un ritratto
dell'artista
barlettano



dipinti e i documenti donati da Léontine De Nittis, e prelevati a suo tempo, nel 1914, da Giuseppe Gabbiani, sono ancora presenti. Non manca niente. E sono presenti anche i quadri che la vedova De Nittis aveva regalato precedentemente a Barletta nel 1909, prima della donazione (*Ritratto di vecchia e Tramonto in riva alla Senna*).

Tra le opere, riemergono dipinti di altri artisti, presenti in casa De Nittis: da Rossano a Th. Rousseau, a Degas.

La mostra resterà a perta da domani fino al 3 maggio. Giac. Ann.



Incantesimo in pittura Fino a maggio

■ S' inaugura domani sabato a Barletta, Palazzo della Marra, la mostra «Boldini. L'incantesimo della pittura», che propone capolavori dal Museo Boldini di Ferrara, per un progetto di scambio con opere di Giuseppe De Nittis. La mostra resterà aperta fino al 3 maggio 2020. A curare la rassegna, composta da 67 opere, sono Barbara Guidi e Maria Luisa Pacelli. Il catalogo è edito da SivanaEditoriale. Aperto tutti i giorni fuorché i lunedì (tranne quelli festivi). Orari: dalle ore 9 alle 19. Biglietto. (euro per visitare Boldini e la Pinacoteca De Nittis (ridotto: 4 euro; per le scuole: 2 euro). Ogni prima domenica del mese sarà possibile visitare la mostra con biglietto ridotto. Gratuito sarà invece l'accesso alla mostra su De Nittis.

Vetrina

PER I QUADERNI DEL BARDO
Laura Garavaglia a Lecce

■ Arriva per la prima volta in Puglia il presidente del Festival Europeo della Poesia Laura Garavaglia che presenterà oggi al Fondo Verrì di Lecce il nuovo libro «Numeri e Stelle» con testi tradotti in spagnolo e inglese. Evento organizzato e promosso da Fondo Verrì in collaborazione con i Quaderni del Bardo Edizioni di Stefano Donno e Associazione Horah di Lecce (18.30 presso il Fondo Verrì in via Santa Maria del Paradiso). Interventi: Grazia Piscopo, Mauro Marino, Alessandra Peluso.

LE LETTERE A JENNY IN UN LIBRO
Pirandello innamorato

■ Diciannove lettere autografe scritte da un giovane Luigi Pirandello (1867-1936) a Jenny Schulz Lander (1870-1938) e un libretto di poesie lasciate in dono alla ragazza renana: questi documenti, finora mai pubblicati, sono la testimonianza di un amore giovanile che avrà importanti riflessi sull'opera del Premio Nobel e sono al centro del saggio di Giuseppe Faustini «Un amore primaverile» (ed. Mauro Pagliai, pp. 256, euro 22) con introduzione di Elio Providenti. Luigi Pirandello conosce Jenny il 19 gennaio 1890 a Bonn (Germania). Sin dal loro primo incontro, Pirandello la definisce «una delle bellezze più luminose che io mi abbia mai visto». La elegge ben presto a musa creativa dedicandole diversi componimenti e la rievcherà anche dopo la fine della relazione.

CULTURA & SPETTACOLI

Io, Donato Carrisi e il noir che non posso ambientare in Puglia

L'autore di Martina Franca nella ... casa delle voci



LONGANESI Di Donato Carrisi esce «La casa delle voci»

di MICHELE DE FEUDIS

Un noir dalla forza narrativa travolgente. Donato Carrisi, scrittore di Martina Franca e autore di best seller (*Il suggeritore* su tutti), regista premiato con il David di Donatello, dopo l'uscita nei cinema del suo ultimo film, *L'uomo del labirinto* con Toni Servillo e Dustin Hoffman, torna in libreria con una storia dal ritmo mozzafiato che costringe ogni lettore a fare i conti con la memoria più sulfurea: *La casa delle voci* (Longanesi, pp. 397, euro 22), scandaglia l'universo delle relazioni familiari nelle quali una donna cerca la verità su un fascicolo oscuro della sua infanzia.

Carrisi, «la casa delle voci» è un noir che punta i fari sullo scendere dei ricordi di famiglia. È una scintilla che accende il fuoco di questa storia?

«Tutto parte da una cena con una mia amica e tanti commensali: tra i dialoghi è emerso il racconto di un episodio inspiegabile dell'infanzia di una invitata, ovvero la ricostruzione di un brandello di memoria dal quale risaltava che la notte in cui era morta sua nonna aveva avvertito la presenza di una persona sul suo letto. Anche a me è capitato qualcosa di simile da piccolo: quando scomparve un amico di famiglia, ricordo che il telefono di casa la stessa sera squillò, e una voce disse "ciao" prima di riattaccare. Ogni ospite di quella cena ci confessò un episodio del genere».

Sembra quasi un richiamo al ruolo primordiale dei bimbi, già presente nell'epica antica...

«Richiamo una sorta di cordone ombelicale che teneva in contatto i bambini con un ordine primordiale. I piccoli sono spesso "messaggeri" e la mia è una storia di fantasmi, bambini e malattia mentale».

Nella trama è centrale la figura dell'«addormentatore di

bambini».

«Pietro Gerber, psicologo, esplora la mente altrui, con l'ipnosi. Ed evoca il ruolo antico di chi addormentava i bimbi con le fiabe della buona notte».

Tutto ruota sul rapporto controverso tra gli estranei e i bambini. E' la paura arcaica dell'ignoto?

«Certo. C'è tanto mistero in questo romanzo. E' il mio primo scritto senza un omicidio, un mostro e senza una vittima. Volevo costruire la paura sul mistero, una paura molto più profonda. Tendo ad evocarla più che suscitarla».

Che tappa, nel percorso allo scrittore Carrisi, segna «La casa delle voci»?

«È il mio decimo romanzo, a dieci anni da "Il suggeritore": avevo bisogno di qualcosa di differente, di un nuovo inizio. Questo libro è l'alba di un nuovo Carrisi scrittore, con una storia malinconica...».

Sentimento insolito da ritrovare nelle storie che amano i suoi lettori.

«Non amo indulgere nella malinconia ma è venuta spontanea. Questo romanzo parla di tutti noi e anche di me».

Il noir a volte è superato dalla imprevedibilità della cronaca nera che deborda dai media. Il caso Sacchi, a Roma, con l'ambigua fidanzata ucraina...

«Ormai, per fortuna, il noir si sta sganciando dalla cronaca. L'ultimo collegamento con la cronaca l'ho fatto con "La ragazza nella nebbia". La cronaca nera sta diventando tanto assurda da risultare a volte inverosimile. Nello specifico dell'indagine romana, non so che responsabilità abbia la giovane ucraina, ma è diventata nell'immaginario "la fidanzata diabolica". Che sia colpevole o innocente non interessa nessuno».

Succede quando una indagine finisce nel racconto fram-

mentato e accelerato dei media.

«Ecco, conta più di tutto quello che si insinua: se nella stessa situazione ci fosse stato un uomo, saremmo stati tutti più indulgenti. La verità la sapremo forse in sede processuale...».

Come vive l'esperienza da regista dopo il David e «L'uomo del labirinto» con giganti come Hoffman e Servillo?

«L'emozione che ti dà il set non la ritrovo in nessun altro luogo al mondo. Il set è luogo dell'esplicazione della fantasia, uno spazio che poi diventa famiglia. Lo sapevo già... Mi ero allontanato dal mondo del cinema. Quello che volevo realizzare richiedeva una strada più tortuosa nel racconto del thriller, un genere cinematografico desueto in Italia. Ora sono tornato e conto di restarci... Il genere si è consolidato con i miei romanzi e adesso posso costruire i progetti in cui credo».

È tra gli scrittori italiani contemporanei più tradotti nel mondo, perfino in Estremo Oriente. La prospettiva di scrivere letteratura universale come ha cambiato i suoi orizzonti?

«Per me è uno scambio continuo. Quando scrivo penso ai lettori inglesi, francesi e vietnamiti. "La casa delle voci" è ambientata in una Firenze che appare come se la raccontassi ad un coreano. Era da tempo che volevo ambientare una mia storia nella città toscana».

Dopo il cinema e il nuovo romanzo...

«Sto preparando la serie per Sky tratta da "Il tribunale delle anime". Tra un po' parte il set...».

Ci sarà mai un romanzo di Carrisi ambientato in Puglia o nelle sue amate isole Cicladie?

«No, in Puglia e Grecia mai. Sono terre troppo solari. E i pugliesi troppo buoni... Per me la Puglia è casa e madre. Sarei timoroso e anche un po' frenato. La mia pugliesità è un fattore sentitissimo e molto intimo».

BANCO DEL MUTUO SOCCORSO IN CONCERTO

14.12.2019
MARTINA FRANCA
TEATRO VERDI

Inizio ore 21
Teatro Verdi - Piazza XX settembre, Martina Franca
Polltronissima platea: € 38,00 + prevendita
I Galleria: € 38,00 + prevendita
II Galleria: € 30,00 + prevendita
I biglietti sono disponibili su Ticketone
e presso il Teatro tutti i giorni dalle 17:00 alle 21:30
(escluso martedì) | info@teatroverdi.eu

LA CERIMONIA

L'«Ambrogino d'oro»
ad Agostino Picicco
da Giovinnazzo a Milano

L'Attestato di Civica Benemerenzza, meglio conosciuto come «l'Ambrogino», la prestigiosa onorificenza milanese che il sindaco Giuseppe Sala e il presidente del Consiglio Comunale Lamberto Bertolè consegnano domani 7 dicembre in occasione della festa patronale di Sant'Ambrogio, quest'anno verrà consegnato ad Agostino Picicco, giovinezze di origine e residente a Milano dove lavora presso la Direzione Comunicazione, relazioni pubbliche e attività promozionale.



Agostino Picicco

Il dell'Università Cattolica. Picicco ha vissuto a Giovinnazzo gli anni dell'adolescenza partecipando attivamente all'associazionismo cittadino. Ha poi conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano e, successivamente, l'abilitazione professionale di avvocato e di giornalista pubblicista.

Collabora come giornalista per riviste locali e on line. Partecipa con ruoli di responsabilità alla vita di diverse aggregazioni sociali, in particolare coordina le attività culturali dell'Associazione Regionale Pugliesi di Milano.

componente del Consiglio Generale della Fondazione don Tonino Bello e del Consiglio Generale dei Pugliesi nel Mondo, organismo della Regione Puglia, ruoli che gli consentono di svolgere una fattiva opera promozionale e propositiva nella regione e nella città d'origine.

Saggista e scrittore, ha dedicato diversi volumi alla figura del vescovo di Molfetta mons. Tonino Bello, ai temi della memoria e delle tradizioni, e a quelli della comunicazione. Per le sue pubblicazioni, oltre a numerosi riconoscimenti, ha ricevuto l'attestato di Paladino delle Memorie, l'investitura di Cavaliere di Cultura e Scienza e l'Award al merito per il giornalismo.

Di recente ha presentato il suo nuovo volume *Comunicare è condividere* presso la Camera dei Deputati a Roma.

archivi
Aprile
organizzazione
Raccolta e Distruzione Documenti Riservati

NELLA SPAZZATURA I VOSTRI DOCUMENTI NON SONO AL SICURO

Organizzazione Aprile offre un servizio di raccolta e distruzione dei vostri documenti riservati prodotti giornalmente tramite CARTBOX®

CARTBOX® non è un distruggi documenti ma un contenitore di massima sicurezza che protegge i vostri dati da truffe d'identità e violazione della privacy.

Perché sceglierci?

USUFRUENDO DEL SERVIZIO CARTBOX, L'ORGANIZZAZIONE APRILE ASSUME IL RUOLO DI RESPONSABILE ESTERNO DEL TRATTAMENTO DEI DATI RISERVATI

SERVIZIO DI CONSULENZA PERSONALIZZATO PER ADEGUAMENTO AZIENDALE ALLE NUOVE NORME DEL GDPR-UE 2016/679

800-274747
www.organizzazione-aprile.it
info@organizzazione-aprile.it

SERVIZIO A NORMA DI LEGGE SULLA PRIVACY
D.LGS. 196/03 - UE 679/2016